

La scuola

ANALFABETISMO, CONDIZIONE NORMALE

La scuola, come risposta a una esigenza di istruzione, accompagna la storia di tutti i popoli, ma rimane spesso ristretta a piccoli gruppi di persone.

Questa situazione si mantiene stabile per lunghissimo tempo e solo una minoranza opera autonomamente sul fronte della cultura: lo stesso testamento di Rottoperto desta meraviglia perché sono ben tre i testimoni che lo sottoscrivono. La quotidianità invece vede anche nella redazione di atti molto importanti la firma mediante una croce, avallata da altri testimoni in grado di leggere e scrivere.

Carlo Magno ha per primo l'intuizione, che diventa ben presto disposizione, di creare scuole gratuite e aperte a larghi strati della popolazione.

Ma un pur così nobile intento si scontra con la difficoltà di organizzare praticamente una scuola in grado di raggiungere molta gente: il sacerdote diventa in questo senso il naturale responsabile di una scuola capillarmente decentrata, perché nessuna organizzazione è in grado di garantire una diffusione del sapere come la struttura ecclesiastica ed anche perché, a causa del diffusissimo analfabetismo, oggettivamente mancano gli eventuali responsabili.

La disposizione di Carlo Magno mirante a creare scuole presso le residenze dei sacerdoti, che in genere vivono in vita canonica comunitaria, crea quella condizione perpetuata nel tempo di ricorrere al prete per petizioni, stipule di contratti, certificazioni o testimonianze.

Ma l'analfabetismo della popolazione non viene scalfito perché l'opera del prete si riduce all'insegnamento di chi si avvia sulla strada del sacerdozio; anzi verso la fine del Medioevo non

è nemmeno garantita questa funzione: don Gio Giacomo de Brambilla, parroco di Agrate nella seconda metà del Cinquecento, e don Gerolamo Biffi, curato di Omate, non conoscono la formula dell'assoluzione e sanno "pocho latino".

Il sindaco di Agrate del 1690 nella carta sull'infedamento dichiara che non sa leggere e scrivere e ancora nel 1803 i Deputati dell'Estimo si fanno portavoce delle istanze degli amministratori della Confraternita del Santissimo Sacramento perché quelli sono analfabeti (1).

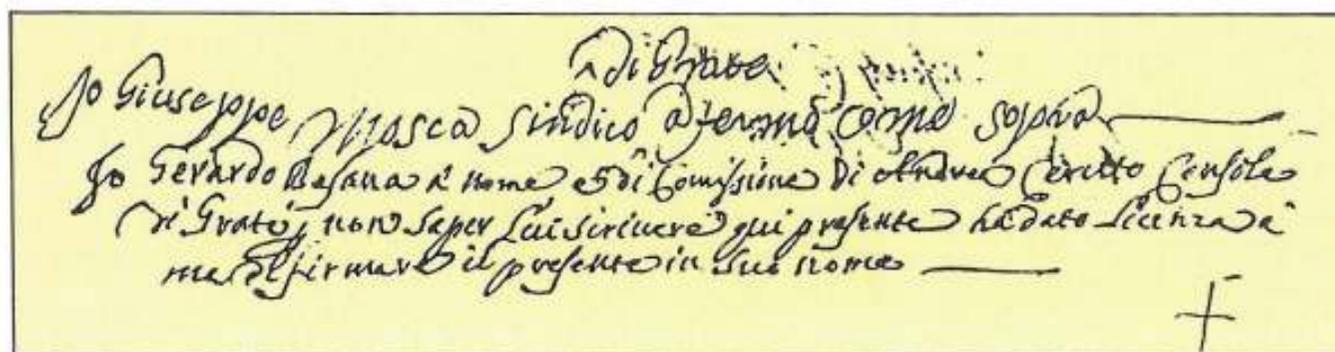
San Carlo quando viene in visita ad Agrate e Omate stabilisce che il parroco debba prendersi carico dell'istruzione di un chierico.

La preoccupazione dell'alfabetizzazione, come dovere dello Stato, nasce solo con gli Austriaci. Maria Teresa (1740-80) prima, ma soprattutto Giuseppe II (1780-90) poi, istituiscono le prime scuole elementari che sono realtà che vanno a toccare solo i grossi centri.

La campagna rimane praticamente esclusa da queste innovazioni, anche se non è infrequente che qualche benefattore istituisca dei legati per il pagamento di sacerdoti che si incarichino di insegnare ai figli dei contadini, come capita a Caponago con il legato Lonati Crivelli.

DA UNO SCAMBIO NEL 1774 NASCE LA PRIMA SCUOLA DI AGRATE

Agrate, a differenza di quasi tutti gli altri paesi della zona, dal 1774 può vantare la prima scuola per l'istruzione elementare dei fanciulli: in quell'anno infatti viene stipulata la transazione fra l'imperatrice e Pozzobonelli per l'istituzione di una



1728 - La croce in basso a destra è la firma del console Andrea Cerutti:
l'analfabetismo era una condizione abituale.

coadiutoria in cura d'anime per il paese. È quanto si riesce a strappare dopo la soppressione dei Canonici Regolari di Casoretto che pagavano per una messa festiva nell'oratorio della Morosina. Il sacerdote concesso alla parrocchia fra i suoi doveri vede compreso anche quello dell'insegnamento, novità per la gente della campagna e primo avvio di un lungo processo che prima di concludersi avrà bisogno non solo delle disposizioni governative, ma anche di un cambio di mentalità soprattutto per chi è abituato a contare sul lavoro anche dei minori.

Questo sacerdote, che percepisce una quota dal Fondo di Religione, un ente statale, deve provvedere anche al pagamento dell'affitto della stanza in cui fa la scuola ai fanciulli. Comincia ben presto a porsi il problema logistico dell'ubicazione della scuola.

Già pochi anni dopo il primo coadiutore, don Pietro Pirovano, scrive ai responsabili della comunità civile per evidenziare che da cinque anni egli paga l'affitto del locale-scuola e la lettera si conclude sollecitando l'intervento dei deputati dell'estimo perché il Comune lo sollevi da questo onere (2).

Nello stesso anno (1802) in cui Napoleone promulga le leggi sull'istruzione elementare, leggi che resteranno lettera morta in quanto i Comuni non provvederanno all'istituzione di scuole pubbliche, il "cittadino prete Eustachio Mornelli" (si noti l'appellativo di stampo rivoluzionario che ora si accompagna alla tradizionale qualifica di sacerdote) risolve il problema dell'abitazione in quanto gli viene dato lo sfratto. La richiesta è accolta questa volta criticamente e nella relazione dei deputati dell'estimo si sottolinea come le "vaste idee" di don Mornelli siano "di troppo per un coadiutore forense".

La sistemazione dei locali non è da sottovalutare e rimane uno dei problemi di fondo della gestione della scuola in Agrate, viste le "condizioni infime" delle case. Verrà risolta dalla marchesa Francesca d'Adda con l'istituzione della scuola femminile e con la saggia destinazione al maestro di un edificio di sua proprietà da utilizzare per scuola e abitazione.

Ma altri problemi toccano la scuola: la scelta del Consiglio Comunale di nominare un maestro laico, e precisamente l'organista Pozzi, rinfocola una controversia fra questi e il parroco. Circolano in paese "libelli infamatori" contro questo maestro, ma un'inchiesta ufficiale fa emergere che egli ha saputo "acquistarsi la benevolenza di tutte le migliori famiglie di Agrate per le intelligenti premure che esercita a favore dei fanciulli", che tratta con "modi civili e pazienti".

ARRIVA LA SCUOLA FEMMINILE

Le femmine, le grandi emarginate della cultura del tempo, trovano in Agrate un posto dove istruirsi, garantito dalla lungimiranza della marchesa Francesca d'Adda.

Questa nobile, nipote dell'altra grande benefattrice Maria Caterina Piantanida, vuol migliorare l'educazione delle giovani agratesi che si vedono dotare di una scuola, opportunità concessa a poche nella zona (l'unica altra scuola femminile è a Vimercate).

Due settimane prima di morire la nobildonna, nel suo testamento, fa un lascito per sovvenzionare la scuola elementare per le femmine e dispone, con molto buon senso, sia per gli arredi, sia per i locali da destinare ad aula e ad abitazione per l'insegnante. La scuola troverà sede in una parte della casa detta "dell'Aruzzati".

Anche prima esisteva una scuola che però non era gratuita, come apprendiamo dalla biografia di madre Maria Bucchi dove si legge che da bambina "non potè frequentare che per poco tempo la scuola, che pure l'attirava, poiché la povertà della sua famiglia non era in grado di sostenere la spesa che essa comportava: due lire al mese" (3). Dai conti comunali relativi al 1825, sette anni prima del testamento di Francesca d'Adda, si viene a conoscenza che fra i salariati del comune vi è anche una "maestra per le fanciulle".

La realtà cambia però anche nel resto della Lombardia Austriaca, dove nel 1818 viene promulgata una legge per l'obbligo dell'istruzione elementare che tuttavia non sana ancora il pro-

blema dell'analfabetismo. All'arrivo dei Piemontesi nel 1859 un terzo dei bambini lombardi frequenta abbastanza regolarmente la scuola.

In applicazione della legge del 1818, l'11 agosto 1824 è emanata una "Circolare dell'Imperial Regio Ispettore Provinciale delle Scuole Elementari" indirizzata ai responsabili della scuola elementare che è comunale: "Sono interessati i singoli parroci, direttori locali ad ordinare il suono delle campane all'ora stabilita per chiamare i fanciulli alla scuola e per così avvertire il maestro che li preceda a riceverli onde schivare gli schiamazzi soliti a farsi dai fanciulli abbandonati a se stessi e senza sorveglianza ... Non dandosi con la campana il segno della scuola, accadde alle volte che gli scolari ingannarono i loro genitori con dire che in quel giorno non vi era scuola, sebbene vi fosse. Nè era difficile l'inganno, perché la gente rozza specialmente non sempre, ritiene con troppa facilità quali siano le ferie stabilite".

ANDIAMO TUTTI A SCUOLA

Nel 1859, dopo l'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna, va in vigore per la scuola la legge Casati che prevede due classi obbligatorie e due classi facoltative a completamento dell'istruzione elementare.

La legge statale affida però ai comuni il problema della pratica realizzazione: sono loro che devono reperire le aule e nominare e pagare gli insegnanti della scuola rurale, ignorata però dalle famiglie dei possidenti che continuano a mandare i loro figli in collegio.

Non si tratta di ciò che modernamente si può chiamare decentramento amministrativo, ma è la soluzione praticata da uno Stato che non è in grado di organizzare le scuole su tutto il territorio.

Nella Provincia di Milano ci si organizza per anni scolastici, con inizio nel mese di ottobre dopo gli esami di riparazione e di ammissione alle scuole elementari, esami che iniziano nella seconda metà dello stesso mese. Il calendario prevede una vacanza settimanale il giovedì, in quanto la scuola ha orario spezzato (già in epoca austriaca le lezioni iniziavano alle 8.30 al mattino e alle 13.30 il pomeriggio). Nella prima metà di agosto hanno luogo gli esami con relativa distribuzione dei premi. A metà agosto iniziano le ferie autunnali per tutte le scuole.

Una disposizione che può stupire, ma che non è priva di una sua logica, è quella riguardante gli esami di metà anno (circa il mese di marzo): dopo il loro svolgimento, si riprendono le lezioni.

Con la legge Coppino del 1877 l'obbligatorietà si estende alla terza classe, anche se non si deve credere che l'evasione dall'obbligo scolastico scompaia. Vari decenni passeranno prima che la scuola elementare arrivi a comprendere obbligatoriamente la quarta e la quinta classe.

Mentre faticosamente si va completando la struttura del ciclo elementare, parallela corre la piccola storia della scuola locale.

Non fatti o eventi che fanno notizia ma asterischi scolastici che dimostrano come il Consiglio Comunale fosse direttamente coinvolto in ogni aspetto della gestione scolastica.

Da una carta del novembre 1874 apprendiamo che il sindaco Pietro Maggioni comunica alla "Illustrissima Signora Marchesa Trivulzio Belgioioso" che il Consiglio Comunale l'ha nominata "Sovrintendente" alle scuole femminili comunali, "onorifica elezione" confermata dalla Regia Sottoprefettura del Circondario di Monza.

Delibera di ben altro tenore è quella del 27 marzo 1882 quando lo stesso Consiglio decide di licenziare il maestro Martino Gervasoni per la "trascuratezza negli adempimenti" della sua professione. Il provvedimento viene comunicato all'interessato tre giorni dopo lo scadere del termine massimo e il maestro ricorre contro la delibera. Il sottoprefetto Guaita respinge il suo ricorso perché il fatto era noto in tutto il paese.

Si conclude così malinconicamente una carriera che, iniziata il 19 marzo 1859, era in pratica durata ben 23 anni (4).

Con il suo licenziamento termina anche l'iniziativa della

“scuola serale iemale”, cioè invernale, fatta per gli adulti alfabeti del comune; l'esperienza risulta documentata nei conti comunali dal 1872 (primo conto consuntivo che ci è pervenuto).

Dal 1880 l'altra insegnante del paese è Giuseppina Santambrogio; dalla discussione fatta in Consiglio Comunale in seguito a una sua richiesta di aumento di stipendio si apprende che ad Agrate esiste una classe mista. L'istanza non è accolta perché, pur d'accordo sul fatto che l'insegnante ha “uno stipendio non adeguato all'importanza di una scuola mista (è però vero che esso è) superiore al minimo di legge per le scuole femminili” (5).

Insieme a questi nomi così “agratesi” ritroviamo ad insegnare in paese sulla fine dell'Ottocento le maestre Talia Rodoni, Erminia Terenghi, ed una certa Lattuada, oltre a Giovanna Gervasoni che opera nella scuola femminile.

Il Consiglio Comunale si interessa quindi di stipendi, “di pozzi neri”, di verniciature di lavagne, di compendi di catechismo e anche le malattie degli insegnanti diventano argomento di ordine del giorno.

Infatti il 24 novembre 1884 la Giunta Comunale discute la situazione creatasi ad Omate dove la scuola femminile è chiusa

in quanto la maestra Erminia Brambilla “è caduta ammalata”.

Il sindaco Angelo Porta e gli assessori Francesco Amati, Luigi Resnati, Luigi Brambilla, che è il padre della maestra, prendono atto che la malattia dell'insegnante determinerà un'assenza di almeno sei mesi e quindi bisogna provvedere subito alla riapertura perché è proprio nel periodo invernale che i bambini “vengono a scuola”.

L'assessore Brambilla si dichiara dispiaciuto perché non può, “come nello scorso anno”, incaricare della supplenza un'altra delle sue figlie, dovendo questa assistere la sorella malata. Lo stipendio dell'insegnante supplente, spesa non prevista (lire 350), andrà pagato o con i residui attivi del 1884, oppure con una sovrainposta suppletiva sui tributi diretti (6).

I nomi dei primi insegnanti che operano ad Omate oltre alla Brambilla (che risulta insegnante fino al 1889) sono Giovan Battista Rovati e Fiorina Mauri.

La scuola di Omate è situata in due stanze localizzate in due cortili diversi: una è la stanza d'angolo fra Piazza del Pozzo e la Strada Comunale, nel “caseggiato colonico detto la Corte del Forno”; l'altra si trova nella corte detta “dell'Osteria”, che è confinante con i caseggiati Biraghi, ex Archinto. Tutte e due queste aule, che sono in comunicazione con la strada, hanno una stanza superiore annessa (7).

Anche le scuole di Agrate sono dislocate in due punti diversi: i maschi ospitati presso una casa dei Fè Besana, le femmine in una casa di proprietà dei d'Adda, come risulta dai conti comunali, dove sono registrati i pagamenti d'affitto.

Le scuole, “tutte amorevolmente dirette e sorvegliate da chi ne ebbe il delicato incarico”, sono frequentate soprattutto d'inverno ma con profitto e si riescono ad organizzare esposizioni didattiche alla fine dell'anno, con la consegna di premi agli alunni meritevoli e carta e libri ai bambini poveri. Ma il quadro non è così idilliaco: le classi sono in realtà sovraffollate, con i problemi che ne conseguono; da una relazione del 1905, registrata nei conti comunali, risultano in Agrate 7 classi. Le prime e le seconde, che sono obbligatorie, sono composte da un minimo di 54 al massimo quasi incredibile di 125 iscritti (di cui 120 frequentanti!). La percentuale dei promossi è circa dell'80%.

Crollo degli iscritti nella classe terza, non obbligatoria: 31 iscritti e 26 frequentanti. I numeri sono di poco inferiori per Omate, ma col medesimo andamento.

Agrate conta in questo periodo circa 3450 abitanti, Omate invece non raggiunge i 1100 (8).

L'INNOMINATO CONTRO LA NUOVA SCUOLA DEL “GIARDINONE”

Urge una sede idonea per la scuola, ma un progetto del 1888 era stato accantonato per motivi finanziari, mentre un altro del 1907, che prevedeva la costruzione dell'edificio poco più a sud dell'attuale, non era stato realizzato. Anche l'acquisto del palazzo d'Adda, che avrebbe potuto ospitare la scuola, non era andato in porto (28 ottobre 1914).

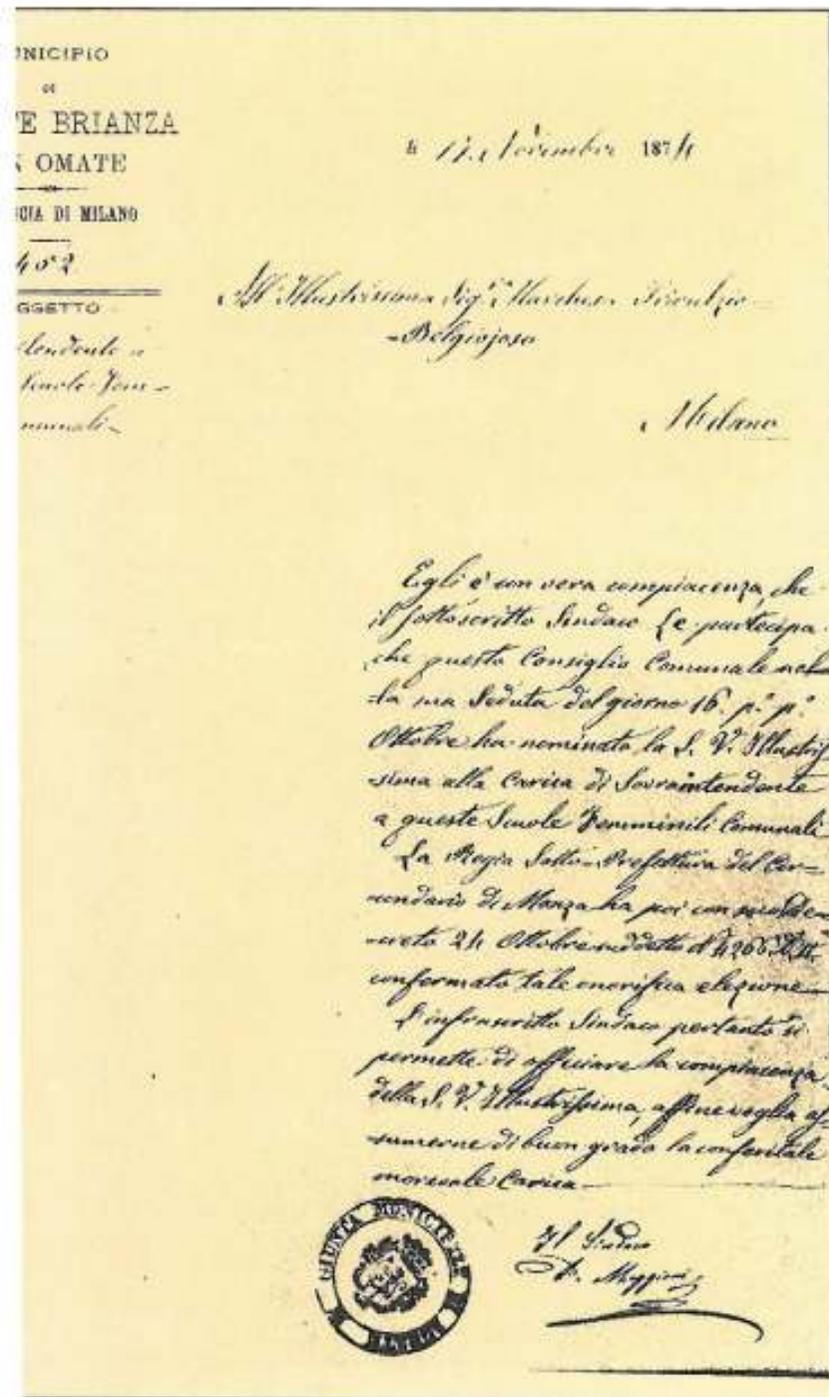
Cambiamenti istituzionali riguardano anche i responsabili ultimi del problema scuola: non più il comune ma la provincia. Prende così avvio un processo di appropriazione dell'organizzazione scolastica da parte di enti sempre più centralizzati, che porterà alla scuola statale.

Ma il vecchio edificio non basta proprio più (ormai il numero delle classi è salito a nove) e nasce il progetto di un nuovo edificio da costruirsi fra via Maggiore (via Gian Matteo Ferrario), via della Madonnina, via della Chiesa (via Giovane Italia), in un luogo dal nome suggestivo di “Giardinone di sopra”.

Così vuole anche una sottoscrizione popolare, che preferisce la scuola vicino alla Chiesa; ma c'è chi dissente.

Una lettera anonima a firma “Innominato” l'11 gennaio 1915 sconsiglia di preoccuparsi di fare le scuole e perché i problemi del momento sono gravi (la guerra) e perché le difficoltà economiche sono enormi. L'anonimo sottolinea anche la diminuzione di popolazione.

La prima guerra mondiale blocca tutto e solo nel 1919 si ri-



Nomina di Giulia Amalia Trivulzio Belgioioso a Sovrintendente delle scuole femminili comunali.



"Imparaticci" reperiti ad Agrate: diligenti esercizi di ricamo che ogni bambina doveva fare per poi riutilizzarli per cifrare la biancheria di casa.

prende l'idea del nuovo edificio scolastico, da erigersi però in via Marco d'Agrate sull'area del vecchio filatoio Amati, ormai abbandonato.

Il sindaco Ugo Monti caldeggia la proposta in uno scritto al ministro della Pubblica Istruzione e chiede forse il primo mutuo della storia di Agrate, poiché deve essere istituita la quarta classe e le sette aule (delle quali solo due veramente idonee) non bastano; sono inoltre situate in un edificio privato per il quale si pagano lire 1000 di affitto (9).

La riforma Gentile del 1923 sostanzia soprattutto i contenuti didattici, ispirandosi alla filosofia idealistica.

L'anno successivo la scuola di Omate viene trasferita in un luogo "più decoroso", rispetto alle sistemazioni nei cortili. Le elementari sono ospitate nell'edificio dell'Asilo Infantile fatto costruire dai Trivulzio: il Comune di Agrate affitta i locali in esuberanza. A proposito dei Trivulzio si sa che hanno fornito gli 80 banchi usati anche nella vecchia scuola, che rimangono di loro proprietà. Sono in funzione solo le quattro classi che fino ad allora erano previste; per l'istituzione della quinta classe bisognerà attendere fino al 1939.

Con una spesa di lire 2000, nel 1921 viene istituita provvisoriamente all'Offellera una scuola mista (composta da classi prima, seconda e terza) e ancora nel 1924 si sottolinea l'importanza di detta scuola e per il numero degli alunni, che sono 93, e perché la strada è insidiosa, in quanto "costeggiata dal canale Villoresi e attraversata a mezzo ponti senza riparo". È scuola rurale e tale rimane ancora per vari anni come risulta da una carta del 1938 che precisa che la nuova dicitura è "Ministero dell'Educazione Nazionale - Scuola Rurale", e deve essere corredata dallo stemma dello Stato.

La scuola di Agrate, situata all'inizio di via Umberto I (ora via Mazzini), è inadatta e insufficiente: una classe III è dislocata in una nuova aula di via Marco d'Agrate. L'edificio è di proprietà privata e il padrone intende ritornarne in possesso. Viene chiesto un mutuo per la costruzione di un edificio nuovo. Fino a pochi anni fa erano ancora visibili le scritte "maschile" e "femminile" sopra le porte d'ingresso della vecchia scuola elementare.

Nella relazione inviata dal podestà all'Associazione dei Comuni Italiani si fa presente che "manca una palestra coperta per ricoverare gli alunni delle cascine" e mancano anche i locali per "abitazione dei maestri". La frequenza è molto irregolare.

In quello stesso anno (al 21 novembre) gli alunni frequentanti la scuola elementare di Agrate sono 554 (291 maschi e 263 femmine); a Omate si contano 111 alunni (61 maschi e 50 femmine). Gli insegnanti di Agrate sono otto. Non è espressamente detto, ma siccome funzionano solo le classi dalla prima alla quarta, è logico pensare che per ogni classe d'età ci siano due

sezioni, una maschile e una femminile. Le classi sono ancora particolarmente numerose: da un minimo di 56 alunni a un massimo di 94, con un numero rilevante di bocciati.

Da vari documenti dell'Archivio Comunale di Agrate Brianza si evince che il numero degli alunni che non soddisfano l'obbligo scolastico è elevato.

LA NUOVA SCUOLA ELEMENTARE "ADALBERTO DI SAVOIA"

La sistemazione logistica trova la sua soluzione nella costruzione di un nuovo edificio scolastico: è quello tuttora funzionante in via Gian Matteo Ferrario, anche se la parte allora costruita si identifica solo con le dieci aule che ora vengono chiamate *ala vecchia*.

Già dai conti comunali del 1929 risultano le prime spese; queste si fanno consistenti nel 1930. La spesa per la scuola, superiore alle 90.000 lire, equivale a circa un quarto di tutto il bilancio comunale.

Il nuovo edificio viene inaugurato il 3 agosto 1932 alla presenza di Sua Altezza Reale Principe Adalberto di Savoia Genova, duca di Bergamo, al quale viene intitolata (così risulta da una carta del 1946 intestata in questo modo: "Scuole Elementari Adalberto di Savoia, Agrate Brianza, Milano").

LA GUERRA ARRIVA A SCUOLA

La seconda guerra mondiale va a incidere negativamente sulla realtà scolastica, non solo per le ovvie ripercussioni che un simile evento provoca, ma anche perché l'edificio viene quasi tutto requisito, costringendo la scuola ad organizzarsi in più turni: e nel 1944, poiché sono a disposizione solo quattro aule, ci sono addirittura i tripli turni, con il terzo effettuato dagli insegnanti residenti ad Agrate.

La situazione è abbastanza difficile da gestire anche perché quando gli insegnanti sono assenti gli alunni vengono suddivisi fra le classi. Inoltre il numero degli scolari è aumentato, e di molto, a causa dello sfollamento: al 22 febbraio 1944 risultano sfollati ad Agrate 92 fra bambini e ragazzi fino a 14 anni. È vero che l'obbligo scolastico termina prima, ma il fenomeno della ripetenza mantiene a scuola per vari anni i bocciati.

Intanto dall'Offellera partono richieste di legna, ma secca, per alimentare la stufetta con cui si riscaldava ogni aula. Però il podestà ricorda che è periodo di guerra. Una carta del 1942 testimonia dell'acquisto di due quintali di legna fornita dal signor Fedeli che abita nella cascina.

Quando poi nell'inverno 1944 le truppe tedesche occupano l'intera costruzione, la scuola di via Gian Matteo Ferrario viene chiusa. E anche quando se ne vanno (dicembre 1944) le lezioni non riprendono per mancanza di combustibile. Con la bella stagione, a marzo, si torna a scuola e gli alunni sono ospitati in sette aule approntate al primo piano e in due aule esterne, perché due locali rimangono a disposizione delle truppe tedesche di passaggio.

CON LA FINE DELLA GUERRA, LENTAMENTE TUTTO TORNA ALLA NORMALITÀ

Con la fine della guerra si ritorna alla normalità, ma con molta fatica: il problema principale è quello dei libri di testo, che vengono sequestrati perché contenenti propaganda fascista. La campagna sulla defascistizzazione dei libri di testo è ovviamente condotta in tutta Italia.

Dell'anno successivo è una lettera di protesta del capogruppo degli insegnanti di Agrate (la direzione è infatti altrove) che reclama il telefono, che è stato tolto. Nel comune di Agrate, com-

presa Omate, ci sono 600 alunni suddivisi in 20 classi: da una carta del 1949 si sa che sono 15 ad Agrate e 5 a Omate; nella classi di Agrate sono comprese quelle dell'Offellera, dove si fanno i doppi turni perché nel frattempo sono istituite le classi quarta e quinta.

Ma grado ciò però in una relazione del 1947 si evidenzia come l'obbligo scolastico è assolto in maniera assolutamente insoddisfacente. La scuola, che inizia il 16 settembre, ha un orario spezzato, e termina alle 16 "così gli alunni non possono rimanere a lungo per le strade". L'istituzione del doposcuola a pagamento "non è gradita".

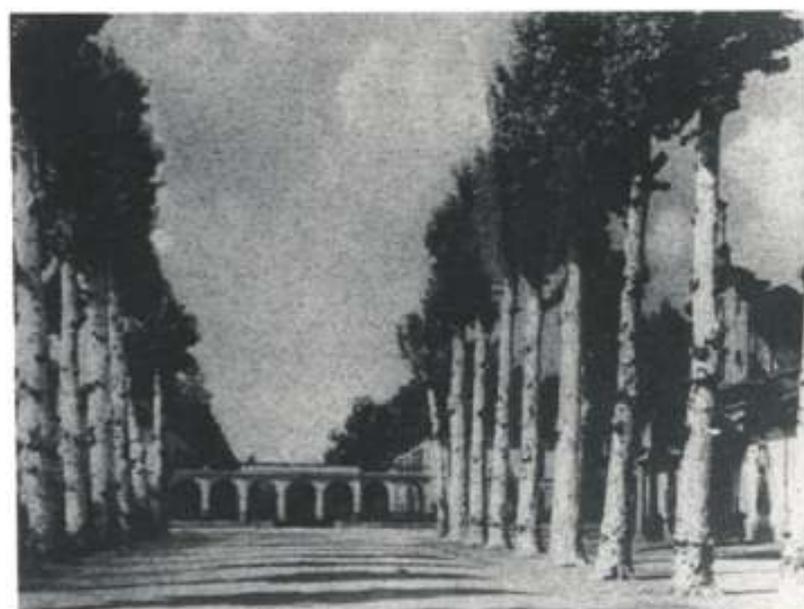
Sono però passati i tempi in cui ci si doveva preoccupare di reperire l'unico locale per la scuola e i ragazzi passavano più tempo nei campi e nelle stalle che sui banchi di scuola.

In quello stesso anno, il 1947, si sta preparando la codificazione del riconoscimento di quei diritti che una volta erano privilegio di una ristretta minoranza. Il 15 dicembre di quello stesso anno viene promulgata la Costituzione della Repubblica Italiana che sancisce una grande conquista civile: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita".

I bellissimi platani, che fiancheggiavano il grande viale e di cui Omate era particolarmente fiera. Sulla sinistra sorgerà negli anni Settanta la scuola.



*Sopra:
indagine d'ambiente
della "Quarta A" di Omate
del 1980/81, sui platani.
Il destino delle secolari
piante colpite dal "cancro rosso"
preoccupò per anni
tutta la popolazione.*



*A destra:
la "Quarta C" del 1978/79
davanti al pannello
in cui ha sintetizzato
una ricerca storica
sulle usanze del paese.*



Agrate: in tanti al vecchio asilo.

Omate: quando le classi superavano i quaranta alunni...



Dall'Unità d'Italia viene così ampliato l'arco dell'obbligo che timidamente si era profilato con l'istituzione delle prime due classi elementari.

Il numero delle classi è il termometro dell'andamento demografico: scorrendo i dati riassuntivi degli ultimi venticinque anni della scuola elementare si nota come, dalle venti classi del comune (1964-65), si passi alle ventinove del 1988-89. È nel 1982 che si è registrata la punta massima di 564 immigrati.

LA SCUOLA OLTRE LE ELEMENTARI

Alcuni grandi pronunciamenti della Costituzione Italiana trovano applicazione in modo graduale. L'obbligo scolastico dell'art. 34 (otto anni) viene sancito solo con la legge emanata nel 1962.

Prima di questa data chi voleva continuare gli studi dopo la licenza elementare doveva uscire dal paese; in Agrate una scuola di avviamento commerciale viene aperta solo all'inizio del 1960, e viene considerata una conquista. La scuola è ospitata nei locali dell'oratorio.

Il 21 marzo 1961 il Comune delibera l'ampliamento della scuola elementare onde ospitare, in quattro aule al piano inferiore e quattro a quello superiore, i 240 alunni della scuola commerciale. L'iniziativa viene di certo presa in vista della futura istituzione della scuola media.

Nel 1963 si apre, come in tutta Italia, la nuova scuola media, detta unificata perché comprensiva di tutte le scuole medie in-

feriori prima esistenti (scuola media, scuola commerciale, scuola d'avviamento).

Vengono approntati anche i locali per la presidenza, non invece per la direzione didattica che ha sede a Concorezzo.

Si rende subito necessaria la costruzione di una nuova scuola media. Nel 1967 viene approvato il progetto e l'anno successivo iniziano i lavori.

Agli inizi degli anni Settanta la scuola media si trasferisce nel nuovo edificio costruito in via Battisti (l'inaugurazione ufficiale è del 1° maggio 1970), lasciando alle elementari una maggiore disponibilità di aule che ancora per alcuni anni non è sufficiente per due motivi: la forte immigrazione e la conquista scolastica dei 25 alunni per classe. Mai doppi turni.

In quello stesso 1970 viene istituita una nuova direzione didattica, con sede ad Agrate che inizialmente comprende le scuole di Agrate, Omate, Caponago, Carugate.

DALL'ASILO INFANTILE ALLA SCUOLA MATERNA

La donna che lavora non è un'invenzione dell'epoca contemporanea; infatti nel 1881 sono presenti ad Agrate due filande di seta e una tessitura di lino. Buona parte della manodopera impegnata è femminile. Anche questo può aver contribuito a facilitare l'istituzione di un asilo infantile presso cui sistemare i piccoli che avevano bisogno di essere custoditi.

Il 1° gennaio 1884 viene costituito mediante decreto reale un "Ente morale" che si incarica della gestione dell'asilo infantile, affidandola inizialmente a un'insegnante cui si sostituiranno molti anni dopo le "Serve di Gesù", congregazione fondata da Ada Bianchi, tuttora operante in paese.

Da conti comunali risulta però che l'asilo funziona già in

*Sotto:
parete della vecchia scuola di Omate dove Matilde Perotti insegnò dal 1947 al 1967, conducendo una felice esperienza basata sull'attività grafico-pittorica.*



Agrate dal 1879, quando viene pagato il primo sussidio annuale al cassiere responsabile dell'istituzione.

A Omate l'asilo nasce nel 1902, "quando più acute si facevano sentire le esigenze educative di una popolazione che entrava in una fase di evoluzione civile e religiosa"; l'iniziativa è del principe Gian Giacomo Trivulzio che vuole onorare la memoria del figlio Giorgio Teodoro. L'istituzione, per espresso interessamento del parroco don Origo, è affidata alle Suore del Preziosissimo Sangue (la madre della fondatrice di quest'ordine era nativa di Omate) e si specifica che è "da destinare per i bambini poveri di Omate", accolti in un edificio fatto costruire appositamente. Le prime insegnanti della scuola sono suor Ancilla Sala e suor Bambina.

Nel 1949 il Principe "venne nel divisamento di donare tale fabbricato all'Ente Comunale di Assistenza" in quanto si sono rese indispensabili opere di migioria ed il Comune ha manifestato la disponibilità a sostenere la spesa a condizione che lo stabile diventi di proprietà di un ente pubblico. La donazione del Principe è subordinata ad alcune condizioni, fra cui l'utilizza-

zione per l'istruzione dei ragazzi di Omate, "la perpetuità della dedica e la conferma del personale insegnante religioso da ospitare nei locali del piano superiore del fabbricato". L'edificio, posto in via Caponago al numero civico 10, è composto di dodici locali suddivisi su due piani. Esso sarà ristrutturato e ampliato agli inizi degli anni Settanta. La scuola elementare continua ad esservi ospitata, anzi a causa dell'inadeguato numero di aule, alcune classi vengono sistemate nell'oratorio del paese.

La gestione dell'ente passa direttamente al Comune nel 1979 dopo lo scioglimento dell'E.C.A., come previsto dalla legge.

Il carattere eminentemente assistenziale proprio delle prime istituzioni è superato solo moltissimi anni dopo quando si arriverà alla legge (1968) che assegna anche a questo periodo scolastico delle finalità didattico-educative. Nasce così la Scuola Materna, che trova negli Orientamenti del 1969 la sua linea programmatica.

Agrate si dota anche di una scuola materna statale, che nasce nel 1973 e viene ospitata in un moderno edificio costruito in via Domenico Savio, dove trova posto anche l'asilo nido.



Scuola materna di Omate: un vivido interno di sorrisi e colori.



Il frequentatissimo trenino di cemento in un autunnale momento di pausa.



Scuola materna di via Domenico Savio: una sosta tra il verde. La struttura accoglie anche l'asilo nido.



Scuola Materna di via Garibaldi: lo spazio dell'ampio salone, invaso gioiosamente da generazioni di bambini.



Le scuole comunali di Agrate costruite negli anni Trenta e la moderna costruzione della scuola di Omate, progettata in funzione dei nuovi orientamenti pedagogico-didattici.



NOTE

1 - A.S.Mi., fondo Culto p.a., cart. n. 296.

2 - A.S.Mi., fondo Culto p.a., cart. n. 578. Dai pagamenti delle tasse di Agrate del 1789 risulta che la richiesta è stata accolta (A.S.Mi., fondo Censo p.a., cart. n. 462).

3 - S. DINO, *In ascolto del mondo*, op. cit., pagg. 49-50.

4 - A.S.Mi., fondo Prefettura, cart. n. 2264. Il nome di Martino Gervasoni si incontra spesso sia come maestro, sia come consigliere comunale, sia come iscritto al "Comizio Agrario". Il Consiglio Comunale non opera in modo sollecito: infatti deve al maestro oltre quattro anni di arretrati, come risulta dal conto consuntivo del 1884 (reperibili al-

l'Archivio Comunale di Agrate) dove si trova registrata la voce del pagamento dei quattro anni dal 1880 al 1883.

5 - 22 maggio 1883 (A.S.Mi., fondo Prefettura, cart. n. 2389).

6 - A.S.Mi., fondo Prefettura, cart. n. 2653.

7 - *Cabreo del Tenimento di Omate di proprietà di S. E. il Principe G. G. Trivulzio*, edito dall'ing. Olindo Taccani, in data 30 ottobre 1886 (ora proprietà privata).

8 - Circa i dati scolastici si può far riferimento solo ai conti comunali in quanto tutte le carte relative alla scuola fino al 1918 sono state man-

date alla Croce Rossa Italiana nel 1928 dall'allora Podestà. In quell'anno infatti il Governo fascista invita tutti i comuni a disfarsi delle carte "inutili" e farne dono all'ente benefico che le manda al macero. Da un elenco appositamente stilato si viene a sapere che il nostro archivio comunale viene in tale occasione privato di documenti che oggi avrebbero potuto dire molto su svariati argomenti: le malattie degli animali e le epidemie gli uomini, tutte le spese sostenute fino al 1918, le liste elettorali e le operazioni per la distruzione della fillossera. Questo atto si appia purtroppo alla trascuratezza che ha caratterizzato le operazioni di archivio del 1860-70 circa, impedendo oggi di avere a disposizione documenti senz'altro importanti.

9 - A.C.Ag., cart. n. 164.